

EMERGENZA CAMPANIA

Decisa la nomina di Guido Bertolaso a sottosegretario alla presidenza del consiglio per l'emergenza rifiuti

Il premier parla di disaricche da militarizzare
La Russa si dissocia e frena
Pene da tre a cinque anni per chi si oppone

Stato di polizia per far sparire i rifiuti

Berlusconi annuncia il pugno duro: anche il carcere per chi protesta contro le discariche

di Natalia Lombardo inviata a Napoli

MONNEZZA E BELLEZZA Pugno di ferro su sicurezza e rifiuti, discariche militarizzate e tolleranza zero per le «minoranze» che protestano, carcere per chi blocca le discariche, commissariamento per i comuni negligenti. Nella cornice dorata del Palazzo Reale

di Napoli, Silvio Berlusconi fa il muso duro decisionista per inaugurare il nuovo governo, con la nomina di Guido Bertolaso a sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l'emergenza rifiuti. E con la sorpresa tremontiana del blocco dei mutui a tasso variabile. Un dispendio di energie organizzative, centro storico ripulito e la città esclusa dai recinti in piazza Plebiscito, alle 12 inizia il Consiglio dei ministri in Prefettura, poi la conferenza stampa nella Sala d'Ercole del palazzo borbonico, allestita dallo staff del cavaliere, compreso l'architetto Catalano. Il tema rifiuti non era all'ordine del giorno bensì «fuori sacco», perché il premier lo ha voluto avocare a sé. Così, dopo aver consultato il Quirinale, è stato varato il decreto legge per la nomina del sessantunesimo membro del governo, il capo della Protezione civile Guido Bertolaso. In look da velista, a Palazzo Reale era seduto tra Berlusconi e Gianni De Gennaro. Il commissario straordinario in carica fino al 30 giugno ha avuto un berservito da Berlusconi che non lo nomina o sbaglia: «il dottor De Gennaro... anzi, commissario, ha fatto un lavoro egregio». Appena può il Commissario s'alza e se ne va. Sui rifiuti un «pacchetto» studiato con Gianni Letta; la ministra dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha voluto dire la sua ma con la stampa non ha aperto bocca. Eppure con Tremonti era il personaggio fisso nella commedia in tre atti con cambi di ministri gestiti da Berlusconi regista. Primo atto, la «monnezza». Parla Re Silvio. Pugno duro, perché il

Il presidente del Consiglio fa il regista di cerimonie, ma parla solo lui

«tempo è scaduto» e quello che è stato fatto «è tutto inutile». L'emergenza rifiuti va trattata alla pari «di un terremoto o l'eruzione di un vulcano». Bertolaso ha mano libera su cinque nuove discariche da creare nelle province campane, ma i siti sono «secretati perché dobbiamo arrivare prima che occupino le aree». Che saranno

equiparate a «zone militari, presidiate dalle Forze Armate», carcere da «3 a 5 anni per chi li violerà o creerà disordini. Non saranno accettate azioni di minoranze organizzate». Qui Berlusconi scavalca a destra Ignazio La Russa. Il ministro della Difesa aveva cercato di tenere fuori l'esercito dalla «monnezza», in-

terpretando il sentire degli altri ranghi militari. Invece a Napoli si è ritrovato la militarizzazione delle discariche, annunciata alla stampa dal premier. Irritato, ha declinato l'invito a sedersi al tavolo della conferenza, e dopo si è affannato a precisare che i militari agiranno, semmai, «congiuntamente alle forze di polizia. Dob-

biamo dire grazie alle Forze Armate», sottolinea La Russa, che nel Cdm ha avuto un scontro di competenza sulla gestione dell'ordine pubblico con il ministro dell'Interno leghista, Maroni. I reati ambientali saranno di competenza del procuratore Antimafia; sulla legalità meglio un «organo collegiale, per evitare che un

pm adotti singole azioni cautelari in via d'urgenza bloccando così il ciclo dei rifiuti». Berlusconi parla di una «task force» con le istituzioni locali, ma le mette sotto esame. In Campania ci saranno quattro termovalorizzatori: completare lo «scandalo» Acerra, gli altri a Santa Maria La Fossa e Salerno. E a Napoli. Ma il sindaco Jervolino dovrà scegliere in trenta giorni dove costruirlo, sennò «Bertolaso agirà autonomamente». Il premier poi si lancia in un' apprezzabile campagna ambientalista contro «l'usa e getta» e scopre la parola d'ordine «raccolta differenziata», con tasse più pesanti, dal 25 al 50% ai comuni che non la fanno.

Divertiti i ministri arrivati con l'aereo di Stato, tranne Bondi in treno, cravatte e omaggi Marinella per tutti. Mara Carfagna ha chiesto garanzie per le badanti, in un pacchetto sicurezza che introduce il reato di immigrazione clandestina e l'espulsione dei Rom mascherata. Però viene evocata la memoria di Falcone per intensificare la confisca dei beni ai mafiosi, «Io volevo fare Claudio Martelli», ricorda Rotondi.

I «pacchetti» proposti sono ad alto rischio di scontro sociale. Berlusconi fa il Silvio IV di Borbone e annuncia che tornerà nella città «con continuità» (il G8 resta alla Maddalena) per dimostrare che «lo Stato c'è» e risolvere il problema in 30 mesi: i due anni e mezzo di cui ha parlato Bassolino. Vuole compiere «o miracolo»: dare «vita nuova a Napoli» e far «crescere fiori» dove puzzano i rifiuti. Un premier stanco si smentisce irritato con una giornalista: «Vita nuova? Non l'ho mai detto... Non parlo più per non ritrovarmi sui giornali virgolettati non miei». Dai taccuini e registrazioni si conferma che «vita nuova» l'ha detto. Poi parte per Roma. Niente tappa al Grand Hotel Vesuvio, oasi di lusso che non si può permettere quando paga lo Stato. Il Cdm show è andato, con un certo caos per i 500 giornalisti previsti più 130: la mattina non si trova la chiave di Palazzo Reale, i pass finiscono e si rimedia con fotocopie. Le transenne in piazza cadono come tasselati di domino, poca gente aspetta sotto la pioggia i ministri in passerella. La «monnezza» c'è ma non si vede.

Benservito a De Gennaro chiamato «dottore»
Che sta poco e poi se ne va



Da sinistra, Stefania Prestigiacomo, Giulio Tremonti, Silvio Berlusconi, Guido Bertolaso e Gianni De Gennaro. Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

IL RITRATTO Ambizioso, decisionista e una carriera tra grandi eventi e catastrofi

Bertolaso, il civil servant che piace a tutti

di FEDERICA FANTOZZI

Pochi hanno fatto perdere pubblicamente le staffe a Guido Bertolaso. Ci riuscì Fini, durante il tragico Natale dello tsunami asiatico, allungando le mani sui 42 milioni raccolti attraverso gli sms di solidarietà ideati da Bertolaso stesso. L'allora ministro degli Esteri voleva che a gestire i fondi fosse la Cooperazione anziché la Protezione Civile, l'altro reagoi con gelida furia. E vinse: si dice, grazie a Gianni Letta. Quella volta la lite oltrepassò le pareti ovattate che da mezzo secolo insonorizzano la vita professionale del civil servant più gettonato dai governi di ogni colore. Colorando un profilo post Dc segnato da dichiarazioni del tipo «con gli aiuti al terremoto l'Italia si è fatta amare». In privato, però, l'«uomo delle catastrofi» si infiamma con facilità, non sfugge il confronto con grossi calibri né lesina lisciafissi ai collaboratori rei di mancata soddisfazione del suo perfezionismo. Praticamente santo per chi lo

ama, arrogante e accentratore per i nemici, competente quanto ambizioso, l'uomo è eclettico sia politicamente che geograficamente. È passato da Andreotti a Rutelli, da Prodi a Berlusconi, senza mai recidere il cordone con l'«eminenza azzurrina». Ha attraversato i disastri di tutto il mondo: dalla miseria dell'Africa anni '70 all'allarme Sars proveniente dall'Oriente, dai ghiacci alle sabbie, dall'alluvione in Sri Lanka agli incendi del Belpaese. Fino al trionfale ritorno sul campo di Napoli, città della monnezza chiamata a «vita nuova» dal Silvio Quater. Leri il consiglio dei ministri lo ha nominato, con il placet del presidente Napolitano, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'emergenza rifiuti. Una missione già cominciata nelle vesti di commissario straordinario voluto dal Professore nel settembre 2006, e troncata bruscamente dalle dimissioni nove mesi dopo. A scorgiarlo furono il braccio di ferro sulle discariche con l'allora ministro del-



Guido Bertolaso. Foto Ansa

L'Ambiente Pecoraro Scanio e la rivalità con Tommaso Sodano. Un'amica commentò sconsolata: «Gli ha sbarrato la strada: non parlava napoletano». Ora la rivincita, con carta bianca dal Cavaliere e le speranze di tutta l'Italia addosso. 58 anni, romano, figlio di un ufficiale dell'aeronautica, sposato con due figlie, medico chirurgo specializzato in malattie tropicali (più un paio di lauree honoris causa), poi volontario in Burkina Faso e Costa d'Avorio, Bertolaso è cresciuto all'ombra di Andreotti. Il Divo Giulio lo volle alla Farnesina dove diresse l'uffi-

cio della Cooperazione dall'82 all'89 occupandosi di progetti sanitari e assistenza umanitaria al terzo mondo. Transitò al ministero Affari Sociali con Rosetta Jervolino, nel '96 approdò con Prodi a capo della Protezione Civile, dove tornerà nel 2001 con Amato. In mezzo, l'organizzazione del Giubileo chiamato dal sindaco Rutelli: «Guido è un idealista, ha cervello e cuore». Lui contraccambia: «Francesco è uno degli amici più importanti che ho». Sotto il golfinio blu, i capelli salepepe, l'abbronzatura salubre e l'aria operativa giorno e notte, Bertolaso è un uomo di potere con ottime entrate Oltretevere. Ai suoi ordini ha e ha avuto vigili del fuoco, guardie di finanza, forestali, polizia e carabinieri, elicotteri e Canadair, un esercito di volontari motivati. Per un budget di 160 milioni di euro annui. Panorama gli ha dedicato un recente articolo affettuoso: «Corre e si porta dietro quel brandello di tricolore che sventolava sul

suo primo ospedale in Thailandia. È leale, non dimentica gli amici e non è mai dimenticato. I nemici dicono che è affetto da narcisismo mediatico. Sarà. Ma perché tacere i successi quando li regali al tuo Paese?». Nemici certo ne ha: da Beppe Pisano al competitore finito nel corno d'ombra, l'ex commissario della Croce Rossa Scelli. Con Dini i rapporti alla Farnesina pare non fossero idilliaci. Con il prefetto Morcone ebbe un contrasto sui vigili del fuoco. Finì boccia l'iniziativa degli sms solidali: «Eccessivi personalismi». Su Internet qualche invidioso lo chiama «il dittatore dei cataclismi». Lui tira dritto. Il premier gli ha allargato la delega ai «grandi eventi»: dopo il rodaggio al vertice di Pratica di Mare e la prova del fuoco in mondovisione dei funerali di Papa Wojtyła, l'anno prossimo organizzerà il difficile G8 alla Maddalena. Nessun problema: ce la farà. Fiorello ha scoperto il suo segreto, Guido Bertolaso ha «almeno 106 controfigure».

l'UNITÀ/ANAC (ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTORI CINEMATOGRAFICI)

S. PECORARO A. ROSSETTI N. RUSSO P. SCIMECA

LO STATO DELLE COSE

VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO

PRESENTAZIONE DI
UGO GREGORETTI

Dal 19 maggio in edicola

a soli 3,00 € in più rispetto al prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)